

In Francia la popolazione del Nord e della Lorena solida con i lavoratori

Vasto fronte di lotta intorno ai siderurgici

Venerdì incontro con il ministro dell'industria, ma le posizioni del governo e dei sindacati appaiono antitetiche

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Più che lo sciopero generale di 24 ore dei siderurgici del Nord e della Lorena del resto totale e carico di una combattività e di una forza unitaria rari in questi tempi di divisioni politiche e sindacali, ciò che ha sorpreso e preoccupato i poteri pubblici è stata l'ampiezza della solidarietà che le altre categorie e la popolazione delle due regioni hanno manifestato ai lavoratori in lotta.

Questa giornata nazionale di sciopero che, come dicevamo, ha sorpreso i poteri pubblici, è l'ultima difficile rivelazione quali saranno gli sbocchi di questo incontro. Benché preoccupato dal possibile estendersi delle lotte in altre regioni (il PCF organizza per il 23 e 24 febbraio due giornate nazionali di solidarietà con i lavoratori della siderurgia mentre la CGT annuncia una marcia su Parigi degli operai del Nord e della Lorena) il governo è deciso a non cedere sul principio della ristrutturazione della siderurgia e dunque sui 22 mila licenziamenti che essa comporta.

Questo modo di vedere il problema è contestato dai sindacati secondo cui non è possibile liquidare la siderurgia lorenese o una grossa parte di essa senza condannare a morte questa regione che non possiede altre strutture produttive. Di qui un discorso totalmente diverso da quello del governo: l'installazione di nuovi poli industriali (auto, mobili, macchine utensili, ecc.) è necessaria, ma non è accettabile un piano di ristrutturazione che porta in sé il principio del declino della siderurgia nazionale e, con esso, la desertificazione della regione.



METZ - Uno scorcio del corteo

L'industria francese nel quale la siderurgia non sarà più come in passato l'industria pilota, il governo pensa di concentrare investimenti e forze nei settori in cui la Francia può ancora sperare di contare come grande paese esportatore, mentre sul piano dell'acciaio appare largamente superata dal Giappone e dalla Germania e perfino da paesi del Terzo Mondo.

Ma, in questa prospettiva, cosa possono attendersi i sindacati e i siderurgici dal loro incontro con Giroud?

Augusto Pancaldi

Attacco cinese

vengono segnalati lungo tutto l'arco della frontiera dove, dice radio Hanoi, «la resistenza all'invasione è cominciata e dure perdite sono già state inflitte all'invasore». L'emittente vietnamita afferma che gli invasori saranno «puniti» dai «coraggiosi soldati del Vietnam». L'agenzia cinese Nuova Cina d'altra parte parla delle province vietnamite di frontiera come di «territorio cinese» il che confermerebbe, secondo l'agenzia giapponese Kyodo, che «l'operazione cinese in corso mirerebbe alla occupazione di parte del territorio settentrionale del Vietnam che Pechino in passato ha rivendicato come proprio». Secondo i cinesi, infatti, il Vietnam, come è detto nella dichiarazione del governo di Pechino, occupava una parte del territorio appartenente alla provincia cinese dello Yunnan e alla regione autonoma del Kwangsi Chuang.

In altre parole secondo la fonte giapponese, Pechino potrebbe avanzare fino a quella che essa ritiene e ha più volte indicato come «vero confine del Vietnam».

La decisione di attaccare il Vietnam, sarebbe stata adottata qualche giorno fa dal comitato centrale del PCC e avrebbe ottenuto il benestare di tutti i membri del comitato permanente del Congresso nazionale del popolo. Più esattamente la decisione sarebbe stata presa mercoledì, comunicata ai ranghi inferiori giovedì, e tradotta nell'applicazione dello stato di allerta di tutte le truppe cinesi sabato.

Dati sull'entità delle forze cinesi impegnate nella invasione non ne vengono forniti da parte cinese, ma giorni fa il Vietnam aveva denunciato che Pechino aveva ammassato oltre 150 mila uomini, carri armati ed aerei lungo il confine.

Non ambienti politici a Pechino d'altra parte si è avuta conferma di alcune notizie che erano circolate durante le ultime ore della serata di venerdì. Secondo queste notizie l'esercito cinese aveva effettuato una manovra di attacco nella zona di Lan Cai, che si confina tra la provincia meridionale cinese dello Yunnan e il Vietnam, ma all'interno di quest'ultimo paese. Il dipartimento di stampa del ministero degli esteri vietnamita ha annunciato ieri sera che «elementi di ventimila cinesi, fanteria, artiglieria e mezzi corazzati, hanno attaccato in numerosi punti di confine». Le truppe cinesi — ha aggiunto il portavoce — hanno «ricevuto una dura risposta. Abbiamo annientato molti nemici».

Tutti questi fatti contribuiscono a mantenere piuttosto oscuro il cammino del governo di cui alla pubblicazione del bilancio (aprile) e alle elezioni dirette europee (giugno). Nessuno, al momento, saprebbe rispondere alla domanda di fondo, quella cioè che riguarda la politica delle prossime elezioni politiche generali: a distanza più ravvicinata (aprile-maggio), abbinato col voto per il Parlamento europeo, oppure rinviate per l'ultima volta fino alla scadenza estrema del mandato, nell'ottobre prossimo? Questo è probabilmente l'appuntamento che Callaghan preferisce. Ma bisogna vedere se riuscirà di qui ad allora a superare tutti gli ostacoli sul suo cammino in un arco di tempo che in termini politici, appare assai più lungo e complicato della sua effettiva portata cronologica.

Antonio Bronda

Primi commenti e valutazioni in Italia

ROMA — Il presidente del Consiglio on. Andreotti è intervenuto mercoledì pomeriggio al Palazzo Chigi — si è messo in contatto con il ministro degli Esteri Forlani e con il suo consigliere diplomatico, con il quale segue gli sviluppi della situazione nel Vietnam. «Le notizie che giungono dalla frontiera tra la Cina e il Vietnam», ha dichiarato l'on. Granelli, dirigente dell'Ufficio esteri della DC — sono contraddittorie e confuse, ma non per questo meno allarmanti. La spirale delle aggressioni e delle contro-aggressioni che da tempo avvolge il sud-est asiatico espone i popoli di quell'area tormentata agli incubi ed alle prove della guerra ed è una minaccia concreta alla pace mondiale. L'ONU e tutti i paesi che hanno coscienza dell'importanza decisiva del problema non devono perdere tempo nell'adottare iniziative che ripetano la condanna di ogni invasione e arrestino il degrado di un conflitto che potrebbe diventare gravissimo. In questo caso in altri casi analoghi, il negoziato è l'unico strumento idoneo a risolvere un'escalation tragica per tutti e per ristabilire con il diritto delle parti in causa l'integrità territoriale e la sicurezza fra gli Stati in un clima di reciproca fiducia».

L'on. Lucio Magri, segretario del PDUP: «Non è il momento di giudizi o di strumentali speculazioni politiche. Ciò che occorre subito fare è di tutte le forze di sinistra, di democratiche e di centro, di tutte le forze di potere e di schieramento, si pronuncino contro il ricorso al conflitto armato fra i paesi che hanno ancora di recente combattuto e vinto la lotta per l'indipendenza e per aprire la strada di un vero sviluppo civile».

Dichiarazione di Carrillo

MADRID — Il segretario generale del PC spagnolo, Santiago Carrillo, ha condannato l'attacco cinese al Vietnam. Carrillo ha detto: «Noi che abbiamo condannato la invasione della Cecoslovacchia, non approviamo l'intervento vietnamita nella Kampuchea e condanniamo l'invasione di un paese socialista da parte di un altro paese socialista. La Cina, che parla della lotta contro l'egemonismo, con la sua aggressione del Vietnam, è un esempio di egemonismo».

Washington

Mosca. Le recenti dure polemiche sull'Iran sembrano aver ristretto i margini di dialogo. Ma nella capitale americana si osserva che così come Washington ha avvertito Mosca delle misure adottate per far uscire il paese iraniano dal suo stato di crisi, Mosca non mancherà di avvertire Washington nel caso dovesse decidere una azione contro la Cina. In quanto ai contatti tra Washington e Pechino si sa soltanto che l'assicurazione che l'azione militare sarà limitata nel tempo e nell'ampiezza. A Washington tuttavia queste assicurazioni sono state accolte con una certa dose di scetticismo. L'ampiezza dell'attacco infatti sembra indicare che si tratti di un'azione assai più vasta e che tenderebbe a impegnare le forze armate vietnamite distaccate dalla Cambogia, dove reparti fedeli a Pol Pot armati e riforniti dalla Cina, starebbero conducendo azioni di una certa portata.

Craxi

tro spazio al tentativo andreettiano. Sembrano prefigurarsi una successiva mano del gioco, e preferiscono non delineare quali dovrebbero essere le loro mosse successive. Del resto, i pareri che affiorano nel partito sono i più diversi. «Ora — scrive ancora Craxi — vengono formulate altre proposte che naturalmente siamo pronti a discutere, fermo restando il limite della nostra indisponibilità per maggioranze organiche diverse da quella di unità nazionale».

Mosca

tro i confini del Vietnam». In serata una grande manifestazione di protesta per l'aggressione cinese al Vietnam, che si è protratta durante tutta la notte, si è svolta di fronte all'ambasciata della Repubblica popolare cinese situata

Mosca sugli sviluppi nell'Iran

articolo democristiano tende a negare validità (e praticabilità) al tentativo di un laico. E' solo un fuoco di sbarramento. Molte sono comunque le voci che circolano negli ambienti democristiani. E non mancano le ipotesi più diverse. Alcuni settori della sinistra dc, per esempio, si interrogano ieri sul significato delle prese di posizione di Craxi, e sulla sua insistenza per il ritiro di Andreotti. Il segretario socialista — si diceva — vuole così aprire la strada a un tentativo laico (Saragat, La Malfa, De Martino, o altri), o desidera spingere alla sbarra in campo del «secondo cavallo» democristiano? E si facevano i nomi, nell'ordine, di Forlani e di Piccoli.

Washington cercherà di rifarsi con l'Egitto

Mosca — I riflessi sul Medio Oriente degli eventi iraniani sono stati ieri analizzati dal quotidiano sovietico «Stella Rossa» (organo delle forze armate) che sottolinea, in particolare, la «fretta» a un'azione di far andare in porto d'accordo separato Egitto-Israel per recuperare le posizioni perdute in Medio Oriente dopo la caduta dello Scia.

Washington cercherà di rifarsi con l'Egitto

La missione del segretario alla difesa americano Harold Brown in Medio Oriente è fatta degli sforzi di Washington per mostrare la fermezza delle sue intenzioni nel Golfo Persico e nel Medio Oriente in relazione agli eventi nell'Iran», afferma l'organo delle Forze armate.

Washington cercherà di rifarsi con l'Egitto

Progettando nuove forniture di armi ai regimi filo-occidentali della regione — conclude «Stella Rossa» — gli Stati Uniti fanno intendere di cercarvi altri «punti d'appoggio» al posto dell'Iran perduto, e creare, se possibile, un nuovo blocco anticomunista nel medioriente cui affidare mansioni di custode degli interessi imperialistici in questa zona ricca di petrolio.

Washington cercherà di rifarsi con l'Egitto

La stampa sovietica replica inoltre alla versione data dal quotidiano americano «Washington Star» circa l'assalto all'ambasciata USA a Teheran, oggetto ormai di vivaci polemiche per la stampa di Mosca e di Washington. Per la terza volta in tre giorni gli Stati Uniti hanno infatti consegnato all'Unione Sovietica una protesta per i resoconti dati dalla stampa sovietica sull'attacco all'ambasciata.

Washington cercherà di rifarsi con l'Egitto

La «Stella Rossa» aveva avanzato l'ipotesi che l'assalto fosse stato messo in atto da agenti della «Savak» per provocare un intervento militare statunitense in Iran. Ieri la «Pravda» ha smentito quanto scritto dal «Washington Star» e cioè che l'assalto di guerriglieri alla ambasciata (come ad altri centri importanti) dimostra che l'URSS avrebbe ordinato ai suoi sostenitori di cercare di rovesciare il nuovo governo dell'ayatollah Khomeini. «Se il «Guinness dei records» riportasse anche la bugia più grossa — afferma la «Pravda» — la tesi del «Washington Star» avrebbe buona possibilità di essere inclusa nel libro dei primati».

Washington cercherà di rifarsi con l'Egitto

Cosa potranno ormai inventare i «specialisti» di Washington sull'Iran? — si chiede la «Pravda» —. Forse — aggiunge — che lo scia era un agente del Cremlino incaricato di suscitare sentimenti anti-americani in Iran usando abilmente armi e consiglieri del Pentagono?

Washington cercherà di rifarsi con l'Egitto

Il direttore generale è ALBERTO BISSOLINI. Il direttore è GIULIO TRUCIOLI. Il direttore responsabile è ANTONIO ZOLLO.

Scrittore di n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma (L. 11/10/78) n. 19 - Telefono centrale: 495055 - 495056 - 495057 - 495058 - 495059 - 495123 - 495124 - 495125

Sebbene la Tipografia G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Turchi, 10

L'accordo raggiunto fra governo e sindacati in Gran Bretagna

Callaghan più forte con il nuovo «patto»

I termini dell'intesa — La verifica della base — L'incognita del referendum per la Scozia e il Galles e dei contratti sindacali

Dal corrispondente

LONDRA — Il rinnovo dell'intesa fra governo e sindacati è il primo e importante risultato che emerge dalla protratta crisi irlandese in Gran Bretagna. L'accordo, annunciato mercoledì scorso, è tuttora oggetto di analisi e commenti. Le stabilisce la reale portata: 1) come via di uscita dall'attuale difficile fase contrattuale; 2) come recupero di fiducia politica per il governo laburista; 3) come strumento di riforma a più lungo termine (politica dei redditi e regolamento delle vertenze, disciplina degli scioperi e del sindacalismo, modifica della sindacalizzazione obbligatoria).

In vista delle elezioni

Innanzitutto si deve rilevare che quello che è stato definito come un «concertato» fra governo e sindacati, è in realtà un «patto» di forza ad un governo di minoranza che ha urgente bisogno di ribadire l'una e l'altra, allontanando il clima di incertezza addensatosi in questi ultimi settimane. Callaghan nel presentare il tanto atteso documento ai Comuni, ha detto: «Se questi impegni verranno rispettati, essi

permetteranno al governo e al Partito laburista di riconquistare l'iniziativa politica, e di stabilire un patto, almeno in parte, al fronte. Le prossime elezioni generali. Possiamo dimostrare alla cittadinanza che questa è infatti la strada migliore».

Il legame fra governo e sindacati è stato rafforzato con il «patto» che stabilisce un tempo dal cosiddetto «contratto sociale». Viene rinnovato l'impegno a rendere l'orzano confederale TUC partecipe della elaborazione dei piani economici del governo. Come ha detto il premier: «Siamo uniti, unito o affoghiamo insieme». Dal canto suo il segretario del TUC, Len Murray, si è preoccupato di precisare che non si tratta soltanto di una trovata pubblicitaria a fini elettorali, ossia la naturale riproposta di solidarietà dei sindacati verso il «loro» governo davanti all'enorme richiamo del voto popolare. D'altro canto è vero, come hanno ricordato molti altri leaders sindacali, che i conservatori non potrebbero aspettarsi un analogo atteggiamento di compromesso (l'offerta soltanto di una moderazione basata sul senso di responsabilità collettiva) nel caso tornassero al potere con un puntiglioso programma di rivincita

nei confronti delle organizzazioni dei lavoratori. E' così, con ancor maggiore chiarezza che in passato, il laburismo torna a definirsi come il partito-governo che si fa interprete del metodo, dell'intesa e dell'autodisciplina, mentre i conservatori rimangono identificati con l'appoggio a legalistica che (in un mondo entropiadattista) ne ha sempre contraddistinto la azione. La loro ricetta continua a far leva infatti sul ricorso alle misure legali, quei provvedimenti vincolanti-coercitivi che i sindacati hanno invariabilmente respinti e che portarono alla sconfitta il governo conservatore Heath nel '74. Se Callaghan e Murray riuscissero a dimostrare che la loro ribadita collaborazione funziona, le fortune del laburismo davanti alle urne potrebbero registrare una ripresa.

Il problema dei salari

La dichiarazione congiunta governo-TUC non contiene ovviamente alcuna formula magica per il controllo dei salari. Prevede un arresto della curva inflazionistica al cinque per cento annuo entro il prossimo triennio, e un tasso di crescita economica annuale del tre per cento. La

attuale ondata di rivendicazioni — si spera — può essere frenata attorno ad un innalzamento del nove per cento. Si potrà scrivere la parola «pace» fin dalla settimana entrante sul sciopero che ha coinvolto ospedali, scuole, servizi pubblici eccetera? E' quanto sperano i dirigenti sindacali e laburisti come primo atto di convalescenza necessaria, verificata che l'atteggiamento di cooperazione al vertice «regge» anche alla base.

Naturalmente questa resta la grande incognita. C'è chi dice, interessatamente, che il governo laburista non esiterà ad arrestare il polveroso movimento rivendicativo in corso. Il valore medio dei contratti già stimolati si aggira infatti sull'undici per cento di aumento. Si pensa che il monte-salari al termine del negoziato (che finanzia l'acquisto di nuovi beni) si aggiri sul 14 per cento. Se così fosse il governo laburista avrebbe quadrato il circolo, rispettando i parametri monetari prefissati senza ricorrere a misure di bilancio troppo severe. Ma si sono già sentiti di una rincorsa inflazionistica (l'ultima cifra è del 9,7 per cento). Il panorama perciò rimane aleatorio.

Ad accrescere gli interrogativi intervengono anche altri elementi politici. Ad esempio il referendum per le autonomie regionali (Scozia e Galles) il primo di marzo prossimo. Una vittoria del sì è necessaria a Callaghan per tenere fede agli impegni programmatici del suo partito e anche per assicurare il continuo appoggio degli unionisti deputati nazionalisti scozzesi che, alla Camera dei Comuni, votano col governo. Si tratta però di un collaudo tutt'altro che facile. La maggioranza dei conservatori e una parte degli stessi laburisti sono contrari alle autonomie regionali. Si teme, l'altro, l'assenteismo dell'elettorato che non vota, e che la validità del risultato, il regolamento prescrive infatti una maggioranza minima del 40 per cento sul 70 per cento dei voti registrati. Ma se la percentuale di partecipazione dovesse abbassarsi, il sistema potrebbe essere pregiudicato. Il governo è intenzionato a creare comunque l'Assemblea regionale scozzese e galles. Dopo il referendum dovranno essere indette le nuove elezioni per le due assemblee. Preoccupa comunque, in queste ultime settimane, l'inatteso rilancio della campagna per il no in entrambe le regioni.

Ad aprile il bilancio

Tutti questi fattori contribuiscono a mantenere piuttosto oscuro il cammino del governo di cui alla pubblicazione del bilancio (aprile) e alle elezioni dirette europee (giugno). Nessuno, al momento, saprebbe rispondere alla domanda di fondo, quella cioè che riguarda la politica delle prossime elezioni politiche generali: a distanza più ravvicinata (aprile-maggio), abbinato col voto per il Parlamento europeo, oppure rinviate per l'ultima volta fino alla scadenza estrema del mandato, nell'ottobre prossimo? Questo è probabilmente l'appuntamento che Callaghan preferisce. Ma bisogna vedere se riuscirà di qui ad allora a superare tutti gli ostacoli sul suo cammino in un arco di tempo che in termini politici, appare assai più lungo e complicato della sua effettiva portata cronologica.

Antonio Bronda

Ad aprile il bilancio

Tutti questi fattori contribuiscono a mantenere piuttosto oscuro il cammino del governo di cui alla pubblicazione del bilancio (aprile) e alle elezioni dirette europee (giugno). Nessuno, al momento, saprebbe rispondere alla domanda di fondo, quella cioè che riguarda la politica delle prossime elezioni politiche generali: a distanza più ravvicinata (aprile-maggio), abbinato col voto per il Parlamento europeo, oppure rinviate per l'ultima volta fino alla scadenza estrema del mandato, nell'ottobre prossimo? Questo è probabilmente l'appuntamento che Callaghan preferisce. Ma bisogna vedere se riuscirà di qui ad allora a superare tutti gli ostacoli sul suo cammino in un arco di tempo che in termini politici, appare assai più lungo e complicato della sua effettiva portata cronologica.

Washington

Mosca. Le recenti dure polemiche sull'Iran sembrano aver ristretto i margini di dialogo. Ma nella capitale americana si osserva che così come Washington ha avvertito Mosca delle misure adottate per far uscire il paese iraniano dal suo stato di crisi, Mosca non mancherà di avvertire Washington nel caso dovesse decidere una azione contro la Cina. In quanto ai contatti tra Washington e Pechino si sa soltanto che l'assicurazione che l'azione militare sarà limitata nel tempo e nell'ampiezza. A Washington tuttavia queste assicurazioni sono state accolte con una certa dose di scetticismo. L'ampiezza dell'attacco infatti sembra indicare che si tratti di un'azione assai più vasta e che tenderebbe a impegnare le forze armate vietnamite distaccate dalla Cambogia, dove reparti fedeli a Pol Pot armati e riforniti dalla Cina, starebbero conducendo azioni di una certa portata.

Craxi

tro spazio al tentativo andreettiano. Sembrano prefigurarsi una successiva mano del gioco, e preferiscono non delineare quali dovrebbero essere le loro mosse successive. Del resto, i pareri che affiorano nel partito sono i più diversi. «Ora — scrive ancora Craxi — vengono formulate altre proposte che naturalmente siamo pronti a discutere, fermo restando il limite della nostra indisponibilità per maggioranze organiche diverse da quella di unità nazionale».

Mosca

tro i confini del Vietnam». In serata una grande manifestazione di protesta per l'aggressione cinese al Vietnam, che si è protratta durante tutta la notte, si è svolta di fronte all'ambasciata della Repubblica popolare cinese situata

Ad aprile il bilancio

Tutti questi fattori contribuiscono a mantenere piuttosto oscuro il cammino del governo di cui alla pubblicazione del bilancio (aprile) e alle elezioni dirette europee (giugno). Nessuno, al momento, saprebbe rispondere alla domanda di fondo, quella cioè che riguarda la politica delle prossime elezioni politiche generali: a distanza più ravvicinata (aprile-maggio), abbinato col voto per il Parlamento europeo, oppure rinviate per l'ultima volta fino alla scadenza estrema del mandato, nell'ottobre prossimo? Questo è probabilmente l'appuntamento che Callaghan preferisce. Ma bisogna vedere se riuscirà di qui ad allora a superare tutti gli ostacoli sul suo cammino in un arco di tempo che in termini politici, appare assai più lungo e complicato della sua effettiva portata cronologica.

Washington

Mosca. Le recenti dure polemiche sull'Iran sembrano aver ristretto i margini di dialogo. Ma nella capitale americana si osserva che così come Washington ha avvertito Mosca delle misure adottate per far uscire il paese iraniano dal suo stato di crisi, Mosca non mancherà di avvertire Washington nel caso dovesse decidere una azione contro la Cina. In quanto ai contatti tra Washington e Pechino si sa soltanto che l'assicurazione che l'azione militare sarà limitata nel tempo e nell'ampiezza. A Washington tuttavia queste assicurazioni sono state accolte con una certa dose di scetticismo. L'ampiezza dell'attacco infatti sembra indicare che si tratti di un'azione assai più vasta e che tenderebbe a impegnare le forze armate vietnamite distaccate dalla Cambogia, dove reparti fedeli a Pol Pot armati e riforniti dalla Cina, starebbero conducendo azioni di una certa portata.

Craxi

tro spazio al tentativo andreettiano. Sembrano prefigurarsi una successiva mano del gioco, e preferiscono non delineare quali dovrebbero essere le loro mosse successive. Del resto, i pareri che affiorano nel partito sono i più diversi. «Ora — scrive ancora Craxi — vengono formulate altre proposte che naturalmente siamo pronti a discutere, fermo restando il limite della nostra indisponibilità per maggioranze organiche diverse da quella di unità nazionale».

Mosca

tro i confini del Vietnam». In serata una grande manifestazione di protesta per l'aggressione cinese al Vietnam, che si è protratta durante tutta la notte, si è svolta di fronte all'ambasciata della Repubblica popolare cinese situata

Oscuri ed inquietanti manovre per puntellare il regime di Mobutu

Dopo i «paras» belgi, anche i mercenari nello Zaire?

Un primo gruppo si è imbarcato per il Rwanda, a spese di un complesso bancario internazionale

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Ancora una volta il Belgio è teatro di torbide manovre attorno al destino dell'ex colonia congolese, l'attuale Zaire di Mobutu. Mentre è iniziata la partenza dei 250 para-invasori dal governo belga alla base di Kitona per una missione i cui scopi sono fin qui rimasti oscuri, si sono diffuse in questi giorni notizie, ora clamorosamente confermate, sulla partenza dal Belgio di gruppi di mercenari che si sarebbero raggruppati ai confini dello Zaire. In particolare i soldati di ventura, reclutati a Liegi con un premio di ingaggio di un milione di franchi belgi (più di 25 milioni di lire), si sarebbero

raccolti nella regione di Kigali, nel Rwanda. L'ultimo invio di mercenari (i cosiddetti «affreux» di tutte le guerre coloniali) viene confermato da un'inchiesta pubblicata venerdì con grande risalto dal quotidiano indipendente Le Soir. Quindici uomini, in maggioranza di nazionalità belga, si sono imbarcati il 10 febbraio su un aereo della Sabena per Gisenyi, nel Rwanda. Particolare preoccupante, i biglietti d'aereo e le camere all'Hotel Regina di Gisenyi sono stati prenotati dalla agenzia di viaggi della banca Bruxelles Lambert, uno dei più importanti gruppi finanziari del Belgio.

La stampa belga parla di un «complotto» che una non ben definita «centrale di opposizione» all'estero cercherebbe di ordire ai danni di Mobutu; a meno che, scriveva Le Soir, i mercenari non siano stati invece pagati dal regime stesso... Il quotidiano comunista Drapeau Rouge, sottolineando la strana provenienza dei biglietti d'aereo dei quindici partiti la settimana scorsa da Bruxelles, suggeriva di estendere l'inchiesta sulla tor-

bida vicenda alla Banca del popolo zairese, ex Socobanc, che fu e resta la corrispondente del potente gruppo belga Bruxelles-Lambert. Il giornale comunista rivela d'altra parte che i dirigenti della operazione avrebbero inviato un emissario a Washington, per concordare con il governo americano la sostituzione di Mobutu, considerato ormai spacciato negli ambienti occidentali. Comunque siano le cose, il ministero degli esteri belga ha lasciato intendere che la decisione di inviare i 250 para-invasori è ufficialmente in fase di preparazione e le truppe di Mobutu sarebbero state prese in seguito alle notizie sul «complotto» contro Mobutu, e più in particolare dopo la partenza, il 10 febbraio, del

gruppo di mercenari da Bruxelles: «come a dire — commentava Le Soir — che la partenza dei mercenari era a conoscenza dei servizi di sicurezza belgi, ed è avvenuta in pratica sotto i loro stessi occhi...». Intanto, i rappresentanti dell'opposizione democratica al regime di Kinshasa che hanno sede in Belgio smentiscono nel modo più categorico di essere i mandati della spedizione dei mercenari. L'oscura vicenda comunque non è certo fatta per tranquillizzare una opinione pubblica già inquieta per gli sviluppi della vicenda zairese e per il continuo intervento militare della ex metropoli, in funzione digendarme, nel paese africano.

Vera Vegetti

Advertisement for 'LACTA FUTURA' featuring a list of names and a small image of a person's face. The text includes 'Fra gli altri intervenuti di: Alberto Asor Rosa, Antonio Bassolino, Maria Luisa Bocchia, Remo Bodei, Massimo Cacciari, Gianmario Casariga, Umberto Eco, Massimo D'Alema, Biagio De Giovanni, Umberto Eco, Manuela Fraire, Paolo Franchi, Nadia Fusini, Mariella Gramaglia, Luciano Lanza, Lucio Lombardo Radice, Claudio Mancina, Adalberto Minucci, Oscar Negt, Achille Occhetto, Franco Rodano, Michele Salvati, Riccardo Terzi, Bruno Trentin, Giuseppe Vacca, Lucio Villari'.